La novità culturale di Sophia

Autore: Giulio Meazzini
Fonte: Città Nuova

Intervista a Piero Coda, a 12 anni dalla fondazione dell'università

Con il primo preside tracciamo un bilancio di una realtà accademica, basata su Sapienza e studio, piccola ma di grandi potenzialità. **Come è cominciata per lei l'avventura di Sophia?** Nel giorno di inaugurazione dell'Istituto Superiore di Cultura, il 15 agosto 2001, **Chiara Lubich** fece il discorso che è diventato la magna charta di Sophia, e a bruciapelo mi disse: «Tu sei il rettore, presentati agli studenti». Così cominciò per me l'avventura. Quattro anni dopo, l'11 settembre 2005, ricevetti la telefonata di **Eli Folonari** (segretaria di Chiara, che già allora non stava bene), la quale mi disse: «Chiara è contenta che tu coordini il progetto della nostra università. Ti fa un bel sorriso». Quel "bel sorriso" è per me l'immagine con cui Chiara guarda a Sophia. **Quale molla ha spinto Chiara a far nascere l'università?** Lei ha sempre visto che la vita secondo il carisma dell'unità è una scuola di Sapienza. C'è però voluto un cammino di anni: l'Opera di Maria doveva diffondersi nel mondo, e soprattutto doveva nascere la Scuola Abbà, che studia il carisma dal punto di vista teologico, culturale e sociale. La sorgente ultima di Sophia è l'esperienza di luce donata a Chiara nel '49, ma quella immediata è la Scuola Abbà. **Rischiate di essere una nicchia preziosa, ma poco significativa?** Il rischio c'è. Nel novembre 2018, tirando le somme di questi anni, ho posto al Centro dell'Opera di Maria questa domanda: vogliamo che Sophia rimanga un bonsai ricco di frutti ma minuscolo, oppure che si sviluppi a tutto tondo come Chiara voleva? È stata confermata la seconda scelta: di qui un programma di investimento in risorse (strutturali, finanziarie e di personale) per un "laboratorio di università" che ha potenzialità enormi. **Un bilancio di questi 12 anni?** La risposta degli studenti è stata, nella quasi totalità, meravigliosa. C'è una sintonia incredibile tra l'intuizione di Chiara e le esigenze dei giovani di oggi. Una difficoltà, necessaria, è stata quella di avere pazienza, di non bruciare le tappe. Un'altra sfida decisiva è stata implementare l'inter e la trans disciplinarietà, indispensabili per un'unità non uniforme, ma plurale e ricca. **Quale il valore aggiunto?** Non si tratta di un'università calata in un modello preesistente, in cui un carisma veicola le sue idee. L'ambizione è creare una forma nuova di università che, raccogliendo le ricchezze della tradizione, abbia la creatività e il coraggio di incarnare la novità necessaria in questo cambiamento d'epoca. Con una mission specifica: Sophia mette in primo piano la Sapienza che illumina il senso di tutto, oltre alla formazione negli ambiti specifici delle scienze. Il metodo, originale, è quello del "tra": tra studenti e professori, tra discipline, tra culture deve prendere dimora il Maestro, luce che anima ogni attività intellettuale. Padre **Lorenzo Prezzi**, attento osservatore delle cose ecclesiali, mi diceva: «È la prima novità culturale che nasce dalla stagione dei Movimenti». Nel 2009, 2010 e 2011 Romano Prodi ha tenuto lezioni a Sophia **È soddisfatto della vostra produzione culturale?** Ci sono frutti significativi, con tesi dottorali e magistrali che figurano di primo livello in ambito accademico. C'è poi un nutrito vivaio di giovani docenti, formati in questi anni, pronti a prendere in mano l'università. E quest'anno con Città Nuova editrice inizia la collana *Tracce*, che raccoglierà i migliori contributi della produzione culturale giovane di Sophia. **Come vi guarda il mondo accademico?** Con stupore! Perché è un'università originale, sia per il metodo che per l'energia che sprigiona e le linee di pensiero che approfondisce. Alcuni filoni stanno diventando significativi: il rapporto tra filosofia e teologia alla luce della verità/vita trinitaria (nel 2020 usciranno i primi volumi di una serie dedicata all'Ontologia trinitaria, in collaborazione con altre università), l'Economia di Comunione, la politica ispirata alla fraternità, il dialogo interreligioso, i processi educativi e della comunicazione. **La Chiesa ha avuto fiducia in voi…** Nel 2006 Benedetto XVI ci ha detto: «Se ce la fate, è una bellissima cosa». Si rendeva conto dell'impegno necessario, ma anche della consonanza con la *Caritas in veritate*, con la necessità di pensare "in relazione". C'è sintonia anche con la "rivoluzione culturale" proposta da

papa **Francesco** nella *Veritatis gaudium*. Il 14 novembre 2019, incontrandoci, ci ha detto: «Sono contento del vostro cammino! Siete agli inizi, andate avanti», e ci ha lasciato tre idee: Sapienza, patto, uscita. Eravamo circa 200 tra cattolici, cristiani di diverse Chiese, musulmani e buddhisti, provenienti dai 5 continenti. È il paradosso di Sophia: **una piccola realtà che ha dentro il mondo intero**. **Gli studenti non sono molti…** Il numero di studenti per la laurea magistrale (circa 40) è sotto le aspettative, mentre i dottorandi (oltre 80) sono persino troppi. L'obiettivo è arrivare a 200 in totale, non di più, altrimenti non riusciamo a garantire lo stile e il metodo di Sophia. Per ora abbiamo il secondo e terzo ciclo, prevediamo di aprire anche il primo. Sta per nascere Sophia America Latina, con campus in Brasile, Argentina e Messico. In Africa a Nairobi si sono svolte 3 Summer school. E in Asia abbiamo messo la prima pietra. Il titolo di Sophia ha valenza ecclesiastica, ma è riconosciuto nei Paesi che hanno convenzioni con la Santa Sede. Recentemente in Italia siamo diventati ente accreditato dal Miur per la formazione degli insegnanti. Sta partendo a Pisa un master in Economia, in sinergia con istituzioni ecclesiali e civili. **Perché Sophia deve avere "un'Anima"?** Per Chiara l'essenza e l'originalità del carisma dell'Unità stanno nel garantire la presenza e l'ispirazione di Gesù in mezzo nel discernimento delle decisioni e nella prassi. Se vuole mantenere la sua identità e la sua mission, Sophia deve essere ispirata e abitata da questa "Anima". 2015: dottorato Honoris causa al patriarca Bartolomeo I **E gli studenti non cristiani?** Ognuno è accolto e valorizzato nella sua fede o nella sua ricerca. Gesù è presentato e si cerca di viverlo nella sua universalità di "Uomo mondo". Anche l'Imam di Firenze è studente di Sophia. Noi offriamo quello che abbiamo, ma anche riceviamo le ricchezze degli altri. L'essenziale è non fare proselitismo, ma essere aperti e testimoniare la nostra esperienza. **12 anni da preside…** Gioia e sorpresa per aver visto nascere un'opera di Dio! Sono grato per l'amicizia vissuta con colleghi, studenti e personale dell'Istituto. L'amicizia è sempre un miracolo: come diceva Simone Weil, è l'epifania della Trinità sulla Terra. Spero di aver ostacolato il meno possibile l'esprimersi del disegno di Dio: tutte le volte in cui ho lasciato agire l'ispirazione originaria, Sophia è andata avanti. Solo quando ho perso ciò che pensavo io, è fiorita la cosa giusta. Ho vissuto anche eventi davvero belli, in cui ho visto l'agire di Dio, come nel dottorato h.c. del patriarca **Bartolomeo**, da cui è nata la Cattedra ecumenica Athenagoras/Chiara Lubich, o il dialogo con il dott. **Shomali**, esponente prestigioso dell'Islam sciita, col quale siamo giunti a sigillare un patto di unità. La speranza per il futuro è grande, perché tutto è nelle mani di Dio. E quindi è nelle mani migliori.